

a cura di Manlio Brigaglia

# L'isola dei sequestri e delle rapine

Una nuova edizione riveduta e aggiornata di un classico sul banditismo sardo

In copertina c'è una foto in bianco e nero scattata da Alberto Rodriguez in Barbagia. Raffigura un gruppo di uomini, giovani e in là con gli anni, che guardano davanti a loro una scena che non entra nell'immagine. Hanno l'abbigliamento tipico dei pastori, volti assorti o con leggeri sorrisi. Alberto Ledda ha scelto questa istantanea per il suo recente volume "La civiltà fuorilegge" ("Storia del banditismo sardo") pubblicato dalla casa editrice Mursia di Milano, con numerose foto che documentano episodi e personaggi di cui si parla nel libro.

L'autore è nato a Cagliari nel 1936 e vive a Milano da parecchi anni dove si è affermato come avvocato e scrittore di primo piano. Ha al suo attivo sei libri, quattro dei quali sono romanzi ambientati nel mondo della finanza (editi da grandi sigle come Feltrinelli, Rizzoli e Mondadori). "La civiltà fuorilegge" è il suo secondo libro, uscito nel 1971, e ora ristampato in una nuova edizione riveduta e aggiornata. Si tratta di un'opera che ha richiesto lunghe ricerche e sopralluoghi nelle zone calde del banditismo. Con una mira molto ambiziosa: tracciare un bilancio su un fenomeno che ha origini lontane. Questa ricerca nasce e si muove lungo tre filoni: la cronaca (cioè il racconto della vita e delle imprese dei singoli fuorilegge, famosi e meno noti), un'interpretazione globale della criminalità sarda, ricondotta a vicende storiche dell'Isola, e infine una rassegna di opinioni di chi



si è occupato di questa piaga attraverso indagini, libri o atti di commissioni appositamente istituite in sede nazionale o regionale. Oggi il sequestro di persona e le grandi rapine sembrano scomparsi, sostituiti da reati che non hanno risalto sulla stampa del continente. Ma nella seconda metà del secolo scorso (ovviamente anche prima) la Sardegna faceva notizia nella penisola quasi esclusivamente per fatti di sangue. Ledda apre il suo libro citando episodi che dirottano in Sardegna inviati speciali dei maggiori giornali per raccontare omicidi o sequestri di persona a scopo di estorsione. Nel novembre del 1894 Adolfo Rossi, inviato speciale del

"Corriere della Sera", pronto per andare a Pietroburgo (per i funerali dello zar Alessandro III), fu mandato in Sardegna per fare la cronaca di una famosa bardana. Un centinaio di uomini a cavallo avevano assaltato il centro abitato di Tortoli, per svuotare i forzieri del possidente più ricco del paese. Identico risalto ebbe sulla stampa nazionale, in pieno regime fascista, la morte di Samuele Stochino, "la tigre dell'Ogliastra". Venuto a mancare per cause naturali (era stato colpito da una polmonite), il governo ne attribuì l'uccisione a un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine. Il suo cadavere fu trovato, debitamente impallinato, in aperta campagna. Immensa la risonanza, sulle prime pagine dei quotidiani italiani e isolani, per l'uccisione di

Pasquale Tandeddu nel 1954. Uno dei più spietati fuorilegge (tra le sue vittime c'era anche il fratello, che voleva farla finita con la latitanza). A Orgosolo gli voltarono le spalle e decretarono la sua fine. Esempio di corrispondenze di Giuseppe Fiori, nella prima pagina dell'Unione Sarda, dove riferiva gli umori della gente (stralci di questi articoli sono riportati nel libro di Ledda).

Ma il caso più eclatante citato nella "Civiltà fuorilegge" si ebbe nel 1968, con la cattura di Graziano Mesina. Nel mese di marzo di quell'anno un gran numero di editorialisti di fama e inviati speciali si installarono nel principale albergo di Nuoro per raccontare questo evento e i suoi retroscena. Nell'occasione anche l'autore del libro si recò nel capoluogo barbaricino in compagnia dell'inviato speciale dell'"Europeo", Franco Pierini, che gli aveva chiesto di fargli da guida e da consulente legale per l'inchiesta sul banditismo che poi apparve a puntate sul settimanale milanese.

A questo riguardo c'è da dire che sulla stampa nazionale non si riportava solo la cronaca dei fatti. Si cercavano di capire le ragioni di un malessere diffuso soprattutto nelle zone interne dell'Isola. I fuorilegge non erano tali per una vocazione innata alla violenza e alla vendetta. Alle loro spalle ci sono conflitti secolari rimasti irrisolti.

Di qui la necessità di fare poco affidamento su una risposta armata da parte dello stato italiano e sui corpi speciali, per puntare invece su interventi pubblici che modificano un assetto sociale precario e in bilico tra modelli culturali in aperta lotta. In altre parole la "mutazione antropologica" verificatasi in Sardegna con l'avvento della civiltà dei consumi ha stravolto un equilibrio non privo di contrasti. In una conferenza tenuta a Sassari nell'estate del 1968 Antonio Pigliaru, il maggiore studioso della questione barbaricina, così sintetizzava il suo punto di vista: «La sensazione acuta della propria povertà rispetto a certe forme di progresso e di benessere che si registrano in altre parti della Sardegna introduce nel mondo pastorale l'"etica del risentimento"».

A questo riguardo va osservato che i più acuti interpreti del fenomeno del banditismo sono stati gli intellettuali sardi. Da Giovanni Lilliu a Michelangelo Pira, da Giuseppe Fiori a Manlio Brigaglia, da Antonio Pigliaru allo stesso Alberto Ledda, tutti loro assieme ad altri (si pensi anche agli scrittori Antonio Cossu e Marcello Fois) si sono avventurati in un mondo dai risvolti romanzeschi. Al quale si sono ispirati numerosi registi cinematografici. Tra questi spicca Vittorio De Seta, che nel 1961 girò "Banditi a Orgosolo" con attori non professionisti.

Una lucida analisi del fenomeno fu fatta nel 1972, all'interno della Relazione parlamentare d'inchiesta sulla criminalità nell'isola, dove tra le altre cose si dice a chiare lettere: «Il banditismo sardo è un fenomeno che dura da secoli. Storicamente nasce dal conflitto tra una società pastorale, che vuole imporre regole tradizionali, e uno Stato di conquistatori che vuole imporre le sue leggi. L'ostilità della società pastorale alle leggi dello Stato unitario è facilmente comprensibile».

Il discorso non sarebbe completo senza riferimenti al mito della balentia. Attorno a certi fuorilegge si è creata un'aureola in bilico tra realtà e leggenda. Basta pensare alla biografia di Peppino Pes, al quale Ledda dedica un buon numero di pagine. O a quelle di Giovan Battista Liandru e Pasquale Tandeddu. Uomini per diversi aspetti complessi e sfuggenti, convinti delle ragioni profonde delle proprie scelte di vita. Quasi mai i fuorilegge sardi sconfessano il loro percorso, si pentono e raccontano verità scomode su chi fa parte del loro ambiente. La consegna del silenzio è un contrassegno forte, un sigillo che non ammette deroghe o cedimenti.

**Giovanni Mameli**

## PERSONAGGI

### Anna Rita Vizzari la scuola il computer l'archeologia

Professoressa a Sestu, autrice di saggi di successo a Trento

Portare l'archeologia in classe, in maniera attiva e divertente. Animata da questo proposito Anna Rita Vizzari, insegnante di italiano alle medie di Samassi, decide di ripescare le vecchie dispense universitarie e di riadattarle per i ragazzini di 11 anni, ideando dei percorsi didattici accattivanti e al tempo stesso utili per dare un'idea della metodologia. Siamo nell'anno scolastico 2005-2006 e l'esperimento funziona. Così nasce l'idea di ricavarne una pubblicazione e la casa editrice Erickson di Trento,



specializzata in testi per insegnanti e educatori, accetta il progetto: nel Maggio 2007 pubblica "Laboratorio archeologia. Ricerca, classificazione, manualità". Successivamente la professoressa Vizzari viene trasferita a Sestu, il paese in cui ha sempre vissuto, e qualche mese dopo viene contattata dalla responsabile della sezione software della Erickson per realizzare un cd-rom. Il tema scelto è l'analisi logica. L'idea chiave è una casa in cui a ogni ambiente corrisponde un gruppo di elementi della frase, ciascuno dei quali è associato a un determinato oggetto: un tavolino, un quadro, un mestolo. Sugli oggetti sono scritte le frasi o

porzioni di frase: gli alunni dovranno interagire con questi oggetti spostandoli sulla base della consegna. Al Cd-Rom viene aggiunto un libro di accompagnamento al cd-rom nel quale Anna Rita Vizzari introduce un vasto repertorio di esempi per ogni complemento, perché ad aiutare nell'analisi logica. Nasce così "Impariamo l'analisi logica. Attività per esplorare la struttura della frase e i complementi". Il kit riscuote un significativo successo: scala la

classifica dei 10 libri più venduti dalla casa editrice trentina fino a raggiungere il primo posto. Il libro sarà presentato a Rimini al convegno Qualità nell'integrazione scolastica, dal 13 al 15 novembre 2009. Anna Rita Vizzari insegna in una scuola media di Sestu dove collabora con il dirigente scolastico (quella che si chiama una "funzione strumentale") per l'impiego delle nuove tecnologie nella didattica e ha aperto due blog dedicati ai suoi libri: <http://laboratorioarcheologia.blogspot.com/> <http://impariamolanalisiologica.blogspot.com>

**Andrea Mameli**